

## Il piacere di leggere

# Riflessioni su una credibilità politica da ritrovare

**Antonio Calabrò**



**C**i sono pensieri che sfidano l'usura del tempo e continuano ad arricchire i nostri strumenti di interpretazione e di intervento in politica.

**Gili e Panarari**  
**«Sulla maschera»**  
MARSILIO

che sfidano il tempo e si arricchiscono di anni di vita e di esperienza. Questa è una realtà complessa, fragile, contrastata. Le analisi di Edmondo Berselli ne sono riprova. E l'antologia di suoi scritti, raccolti in «Cabaret Italia - Italiani e post italiani» e pubblicati da Mondadori, riesce ancora a raccontare, con lucidità e sapiente ironia, gli aspetti fondamentali di un paese che cambia e si evolve senza però, purtroppo, essere al passo dei tempi. Berselli, morto dieci anni fa e troppo anzitempo, è stato uno straordinario uomo di profonda cultura e un abilissimo giocoliere di idee e parole, con la maestria di chi, conoscendo bene le cose, le sa raccontare in modo piano, comprensibile, avvincente. Un intellettuale capace di fare cultura popolare e mai banale o volgare. Sapeva di filosofia e sociologia, per averne letto con attenzione i testi fondamentali. Interpretava i fenomeni politici con tagliente originalità. Metteva insieme storia e musica, i vizi e i vezzi di D'Alema e Veltroni e le canzoni di Mina e Pierangelo Bertoli, la fenomenologia della Tv,

la fantasia del calcio e le eleganti critiche d'arte di Alberto Arbasino. Sapeva elaborare battute fulminanti («I francesi hanno avuto De Gaulle, noi Grillo») e dare voce sincera a una nostalgia, sul tramonto del criticatissimo '68: «Non è detto che sia un gran vantaggio vedere tramontare i vecchi sogni della rivoluzione e della rivolta, per ritrovarsi nel proliferare caotico, catodico e internettiano dell'antipolitica». Ci

mancano molto, in queste stagioni incerte, i suoi pensieri affilati. Scrivere di politica vuol dire

anche lavorare molto sulla relazione tra la rappresentanza (idea cardine, della democrazia liberale) e la rappresentazione del potere, sulle forme delle attività con cui si raccoglie il consenso e sugli strumenti del governo di passioni, interessi e speranze. Utile, dunque, proprio oggi, rileggere «Sulla maschera» di

Alessandro Pizzorno, uno dei maggiori sociologi italiani, Il Mulino, per ragionare sulle radici delle attuali tendenze populiste e personaliste e capire come e perché del potere che si maschera ci si debba poco fidare. Proprio per tutelare la democrazia.

È necessario insistere su «La credibilità politica», di cui si occupano Guido Gili e Massimiliano Panarari per Marsilio, ragionando sulle derive

populiste e sulle fratture nella fiducia dei cittadini nelle istituzioni e sul bisogno di uscire dall'attuale crisi, in nome non di antistoriche comunità chiuse (il vizio sovranista che ha tanto spazio anche in Italia) ma di una società liberale aperta. Scrivono gli autori che «a credibilità in politica diventa più decisiva anche quando cresce il tasso di menzogna circolante nel sistema sociale, che oggi risulta

potenzialmente molto elevato, come segnala la centralità che, nel dibattito pubblico, hanno assunto i concetti di post-verità e fake news». Una deriva negativa, da cui Gili e Panarari ci mettono giustamente in guardia.

Ha un'anima crudele, la politica. Come si racconta nelle pagine di «Presunto colpevole». Gli ultimi giorni di Craxi» di Marcello Sorgi, Einaudi. È un libro bello, breve, intenso, con una straordinaria forza in due passaggi drammatici: la fuga di Craxi nella

casa di Hammamet, per evitare le conseguenze del carcere dopo una condanna di Tangentopoli e la decisione delle istituzioni politiche e giudiziarie d'insistere sulla qualifica di «condannato» e dunque d'impedire il suo ritorno in Italia per essere operato, lasciandolo sotto i ferri dei chirurghi d'un ospedale militare in Tunisia. È la fine del primato della politica, sotto il dominio dei giudici, sostiene Sorgi. Che insiste sui destini paralleli di Craxi e di Aldo Moro, lasciato a morire dalla «politica della fermezza» che rifiuta la trattativa con i terroristi Br (Craxi era contrario): «Entrambi finiscono schiacciati, stritolati da un meccanismo che non s'accontenta di distruggerli politicamente, ma presuppone la loro eliminazione fisica».

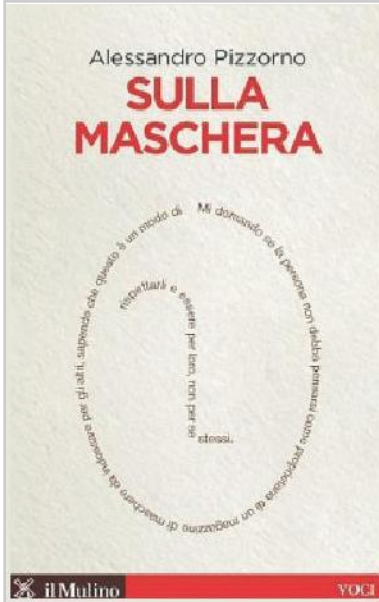
© RIPRODUZIONE RISERVATA



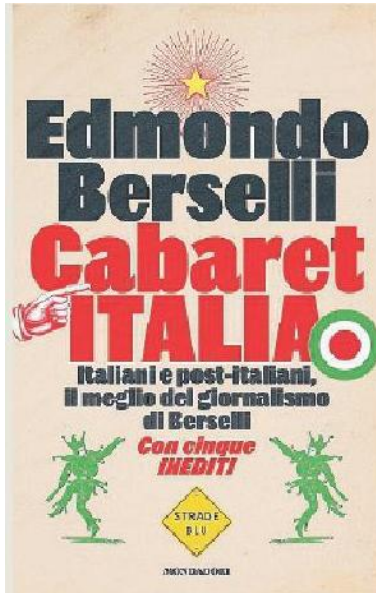
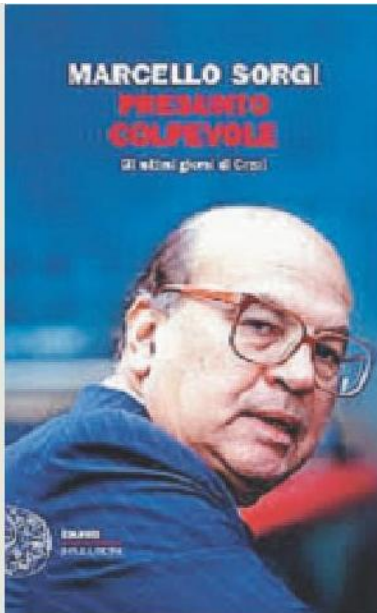
**Marcello Sorgi**  
**«Presunto colpevole»**  
EINAUDI



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



«La credibilità politica»  
«La credibilità politica»  
IL MULINO



Edmondo Berselli  
«Cabaret Italia»  
MONDADORI